

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; e per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato, cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 GIUGNO.

Anche ad onta della vittoria riportata recentemente dal signor Ollivier a proposito dell'interpellanza Bathmont, la stampa persiste nel ritenere che il suo gabinetto debba essere poco durevole. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance, Italienne*, nuovo giornale che si stampa a Firenze, è del medesimo avviso. Il gabinetto, egli dice, non ha nella Camera alcuna appoggio reale. Gli uni lo accettano come *plus aller*, gli altri non lo rispettano se non perché non sentono ancor venuto il momento di rovesciarlo. A questo stato di cose è certamente dovuta anche la votazione ieri successa su varie interpellanze della Sinistra. Il *Constitutionnel* considera la situazione al modo medesimo, e parlando del voto favorevole ottenuto dall'Ollivier dice che è un voto di fiducia di cui convien poco fidarsi. Lo studio principale del ministero è dunque quello di teneri amici i due centri sui quali soltanto può fare assegnamento, ed è perciò che, come ci ha annunziato il telegrafo, esso ha impreso a studiare un progetto per la riforma della legge elettorale desiderata appunto dai centri.

Dalla Spagna nulla che meriti nota. Gli espartisti hanno fatta una dimostrazione in favore del maresciallo il quale persiste a dire che non vuol saperne di troni. Gli unionisti si sono divisi dagli alfonsisti, prendendo il nome di settembristi, notizia importantissima, come si vede! Montpensier, è andato ai begli di Trillo, sconfitto probabilmente dalla votazione dell'emendamento d'Arioso, di cui abbiamo altre volte parlato. E questo è il completo inventario delle più rilevanti notizie del giorno che ci vengano dalla penisola iberica.

Oltre un continuo di vescovi ha protestato contro la chiusura della discussione generale sullo schema dell'infallibilità, con cui la maggioranza ha sopraffatto la minoranza. Ma si può essere sicuri che anche questa protesta non avrà alcun risultato. Per la maggioranza infallibilista, la filosofia, la storia e la politica sono cose di poco momento: il Papa dev'essere proclamato infallibile perché Pietro fu sepolti col capo in giù. Siccome in quell'incomoda posizione il suo capo reggeva il peso di tutto il corpo, così il capo della Chiesa deve sostenere da solo la Chiesa intera. Questo argomento ebbe in seno al Concilio moltissimo successo. Un altro argomento su cui la maggioranza s'appoggia è questo: *tibi dabo claves, et non già: vobis dabo claves*. Da che dipendono i dogmi!

In Austria continuano le agitazioni dei partiti ed è difficile il prevedere a chi resterà la vittoria. Attendiamo l'esito delle elezioni per conoscere se il ministero Potocki è veramente destinato a salvare le sorti dell'Impero, come il *Pest Napo* mostra di credere.

Il *Vaterland* dopo aver accennati a vari preparativi guerreschi che va facendo il Montenegro, dice di credere ch'essi siano fatti perché, essendo le condizioni in Oriente sempre incerte, esse potrebbero facilmente provocare, da parte del governo austriaco, una proibizione d'esportazione del materiale da guerra, come si fece all'epoca della rivoita in

Dalmazia. I giornali vienenesi sono disfatti, tutti altro che tranquilli per quel che riguarda la Dalmazia e il Montenegro, sebbene il governo di Cetinje abbia mantenuto una rigorosa neutralità, durante l'insurrezione di Cattaro. Essi credono che l'insurrezione di Cattaro sia fuoco sotto la cenere, e perciò temono sempre che accadendo una conflagrazione, l'incendio scoppi e il Montenegro ne approfitti.

L'Inghilterra raddoppia di vigilanza per non essere sorpresa da un colpo di mano dei feniani. A Woolwich, Portsmouth e Chatham si monta la guardia, come se si fosse alla presenza del nemico; i vapori di costiera si tengono pronti coi fuochi accesi per accorrere, ove il bisogno potesse chiamarli.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 giugno.

Le ragioni delle Camere di Commercio contro al bilietto governativo proposto dalla sinistra hanno fatto molto colpo. La *Riforma* cerca di far credere che il ceto mercantile si pronunci così perché n'è interessato. Certo, che lo è, e per questo si allarma. Non ci sarà interessato direttamente, ma indirettamente sì di certo. Avrete veduto nella *Nuova Antologia* un articolo assennato in proposito, dove si menzionano particolarmente le ragioni delle Camere di Commercio di Torino e di Verona, e si conclude con quelle della Camera di Udine.

Votiamo i provvedimenti finanziari, diminuiamo ed estinguiamo a poco a poco, o se vuol si ad un tratto, con un provvedimento straordinario, il debito della Banca, togliamo insomma il corso forzoso al più presto, votiamo la legge sulla libertà delle Banche, e così tutto questo spauracchio del monopolio della Banca sarà svanito per sempre.

Un altro monopolio è più da temersi di questo; e fece bene la Deputazione Provinciale di Genova a gridare l'allarme su di esso. La Deputazione di Genova trova a ragione che concedendo alla Società dell'Alta Italia, come viene progettato, la linea che da Firenze per Pistoia, Pisa, Lucca e Spedza viene a Genova e si protende ai confini di Francia, si verrebbe a concentrare nelle mani di questa potente Società tutto il servizio ferroviario dell'Italia superiore da Venezia a Genova, da Susa a Bologna, da Livorno a Ventimiglia. Questa Società avrebbe in suo dominio tutti gli sbocchi del Commercio Italiano, sia internazionale, sia di transito, poiché possedendo la Narnesina, il Brennero, il Moncenisio e la Ferrovia della Cornice verso Nizza, avrebbe in sua assoluta balia coi molteplici ed irresistibili mezzi degli Orari, delle Tariffe, delle forme di servizio, d'intervenire e spostare a suo capriccio il movimento e l'economia del nostro Commercio non solo nei rapporti fra le diverse parti del Regno, ma quel che è peggio, nei rapporti fra l'Italia e l'Ester. Chi le impedirebbe infatti di favorire tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni il Porto di Marsiglia a scapito di quello di Genova, il Porto di Trieste a danno di quella di Venezia? Questi pericoli sono reali e gravissimi per chi esamina il lato

puramente astratto della questione, ma diventano più gravi e più minacciosi per tutti quanti hanno un'idea pratica ed esatta della posizione della Società dell'Alta Italia e delle sue intenzioni, eloquentemente manifestate da un documento che venne letto alla Camera dei Deputati nella sua tornata del 20 corrente dal Deputato Valerio.

La rete ferroviaria che si trova attualmente in mano dell'Alta Italia le conferisce un'azione già abbastanza prevalente e fortissima sul movimento dei Patrii Commerci, ma questa azione e questa prevalenza raggiungerebbero limiti assai esorbitanti quando a quella rete si aggiungesse tutto il tronco di Ferrovia che da Firenze, da Livorno e da Pisa costeggia il Mediterraneo fino a Ventimiglia, ed offrendo il più comodo mezzo di comunicazione fra l'Italia e la Francia è chiamato ad assumere nella vita economica della nostra Nazione un'importanza straordinaria.

Il miglior mezzo per ovviare ai pericoli che dalla Deputazione sono segnalati ai grandi Poteri dello Stato sarebbe quello di non concedere la Linea di cui si tratta alla Società dell'Alta Italia: in aumento di tutte quelle che già possiede, ma di tenerla in separato esercizio e nella diretta Amministrazione dello Stato. Non sarebbero rimossi in tal modo tutti i pericoli che possono nascere per l'economia dei nostri Commerci dalle concessioni ferroviarie che già l'Alta Italia possiede, ma almeno questi pericoli non sarebbero immensamente aggravati ed anzi si trovrebbero attenuati d'assai in virtù della concorrenza che per Commerci interni, per Commerci internazionali questa Linea, in mano del Governo, potrebbe sempre fare ai provvedimenti che sulle altre Linee, la Società concessionaria fosse per adottare in pregiudizio generale dei nostri Commerci. Né la cosa costerebbe gravi sacrifici alle Finanze Nazionali poiché non sarebbe molto più costoso il tener quella Linea in Amministrazione dello Stato che di concederla all'esercizio dell'Alta Italia; e in ogni caso non sarebbe difficile di trovare altre diverse combinazioni che senza maggior onere del pubblico erario provvedessero alla bisogna.

E si potrebbe aggiungere, che dall'altra parte bisogna affrettarsi a costruire il breve tronco di congiunzione Udine-Pontebrada-Tarvis, onde avere almeno la possibilità di fare qualche concorrenza a questa Società monopolizzatrice, troppo favorita da alcuni deputati, a tale che nel Comitato non si lasciò parlare il Picile e qualche altro in proposito presso la Commissione che deve esaminare la Convenzione proposta colla Compagnia dell'Alta Italia. Così un altro deputato del Friuli mostrò che ormai la Compagnia delle Romane bisognerebbe lasciarla andare adesso piuttosto che aspettare la sua caduta più tardi. Già nel Congresso delle Camere di Commercio di Genova fu notato come la Compagnia dell'Alta Italia, che ha per obiettivo principalmente Marsiglia, Parigi e Trieste-Vienna, subordinava l'Italia ad altri interessi. Di più essa agisce dispetticamente in tutto e non guarda agli interessi della Nazione e del Commercio, e bene spesso non li conosce nemmeno, e non sa come potrebbe fare il suo vantaggio e servire a questi interessi. I ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio e delle finanze devono riprendere in mano insieme

tutte le convenzioni colla Compagnia delle strade ferrate e cercare di farle tutto assieme servire agli interessi generali. Così soltanto si diminuiranno gli annuali ausilii, perché si accrescerà il movimento su tutte le linee. Se poi le Province ed i Comuni formano le strade, a sé adotteranno i sistemi di congiungere alle linee principali della grande rete delle strade ferrate coi tronchi delle ferrovie economiche, specialmente nei piccoli centri industriali ed agricoli, tutte le Compagnie sono state se ne avvantaggiarono. Il ultimo fascicolo del *Polytechnic*, giornale degli ingegneri, contiene, oltre ad altri articoli importanti sulla navigazione, due articoli, uno sul sistema delle strade ferrate economiche di Cattaro, modificato ed ampliato altrove, l'altro sui calcoli di probabilità della rendita di tali strade ferrovie economiche. Vorrei che questi articoli fossero letti e studiati ed applicati dai nostri giovani ingegneri e dalle nostre giunte municipali.

Potrebbe di questi calcoli di probabilità della rendita risultare evidente, per saggi già avvenuti altrove, che ci fosse probabilità di tornaconto per molte delle nostre strade, e principalmente per una *Cividale-Udine*, un'altra *San Giorgio-Palma-Udine*, una *Muradio-Spolombra-Casarsa-San Vito-Ponteigrad*, una *Vittorio-Castiglione-Oderzo*, una *Bassano-Castelfranco-Treviso*, una *Legnago-Veronese*, una *Schiavone-Vicenza*, una *Adria-Rovigo*, ecc. Ci sono molte strade ferrate in Italia e fuori, che non hanno l'importanza e il movimento di queste. Adunque bisogna che noi stessi facciamo gli studi dell'ultima possibilità nei nostri paesi. Quando per alcune soltanto delle accennate strade ferrovie economiche fosse sciolto il problema dell'ammontare bisognerebbe fare subito le strade, perché dovesse farsi, perché si potrebbero fare, arrecheranno poi molti altri vantaggi. Non si tratta soltanto degli utili presenti di servire al movimento che c'è, o di accrescerlo colla facilità delle comunicazioni, ma anche di creare nuove fonti di attività e di guadagno. Poco bastare fare una di queste strade a far sì che un paio di centri, che altrimenti non avevano nessuna forza motrice gratuita dell'azione si fondi un'industria, che si estenda il traffico ed appropria il provvigionamento giornaliero dei centri, che altrimenti non la produzione si faccia più a buon mercato. Ma più queste strade possono servire alla unificazione degli interessi ed alla civiltà.

Oggi abbiamo avuto alla Camera un notevole discorso del Muromontato, con molte vedute pratiche. Però egli non è molto propenso ad affrettarsi ad ottenere tutto, e ad ogni costo, il paraggio. E su questo, che il Sella volesse togliere ogni equivoco, il resto della seduta fu scimpato con un noioso discorso del Sonzogno, che rifece la sua *Gazzetta* con tutte le stramberie, articoli, dati diversi, citazioni che vi si dicono, e quei tanti meravigliosi spropositi che l'adornano. Fino col proporre la Costituente, il suffragio universale e molte altre cose. Il Ferrari temeva che non lo si lasciasse dire; ma lo si lasciò dire tutto tutto, sebbene non divertisse come il Billia. Naturalmente il Ferrari colse l'occasione per parlare del Concilio.

Lodiame per questa quel circolo milanese, che chiama nel suo seno il Dall'Ongaro a leggere sulle arti novelle; e ci permettiamo poi anche qui di far riverberare sul Friuli nostro un po' dell'onore che cade sopra quell'egregio Friulano.

S'era giorni sono in un crocchio e vi si parlava dei partiti politici d'oggi, non senza notare che l'audace trivialità dei più ignoranti poteva in certi momenti prevalere in confronto della vera nobiltà dell'ingegno che rifugio dalle intemperanze, e che teme di discendere a quei modi che si comportano facilmente dalla maggioranza degli ineducati.

Questo è vero, rispose taluno; ed ammettete pure che un ciarlatano qualunque è più ascoltato generalmente che un uomo di valore, laddove coloro che partecipano alla vita del paese non sono molti. Ma se i ciarlatani che le sparano grosse in piazza sono sulle bocche di tutti coloro che stanno volenteri per le piazze, sono pure gli uomini d'ingegno e di studi coloro che, anche in politica, prevalgono. Soltanto questi non si devono scoraggiare, lasciando il campo agli altri, né tenersi isolati: ciascuno di per sé, mentre gli altri vanno in fretta. Gli uomini d'ingegno non hanno bisogno di fare il chiacchierone, di strombazzare i propri meriti, come i ciarlatani, ma bisogna che essi si mostrino, e si mostriano assieme, colle loro opere, le quali, alla fine, colla loro luce fissa non possono a meno di eccitare i falsi e momentanei splendori. Se non ti lasciano agire, scrivete e parlate, e fate lo tempo e mettetevi a quelle altezze, dove gli ignoranti non ti possono seguire. Scrivete, e parlate, la parola degli uomini

mentre i giovani si provano a tentare le sorti del teatro, i maturi lascino in opere elette imperiture tracce dell'arte.

Il nostro poeta friulano ha veramente anima da artista; ed egli che talora collo stornello popolare segue gli avvenimenti col sentimento del popolo e li segna in pochi versi in modo che ne resti l'espressione viva, tratta ora l'arte italiana nelle sue conferenze e letture che si fanno a Firenze, a Milano, a Trieste, in modo da accendere la fantasia degli artisti e da sollevarli alle nuove ed alte regioni in cui l'arte italiana, per rispondere ai tempi, deve collocarsi.

Sappiamo delle feste che fecero a Trieste al Dall'Ongaro dove egli coll'altro nostro Friulano il Somma, col Gazzolletti e altri accenderà *fauve* che non si spensero più mai, e che mostravano fino d'allora essere l'Italia pur viva nell'arte, il cui splendore si riverbera alle ultime regioni della patria italiana. Ma quello che mi sembra da notare è questo richiamo che al critico-poeta fa' di quando in quando Milano, dove questo rumore della cattiva politica da cui sono ora invase le italiane città, non rende sordi gli uomini eletti alla educatrice parola, che nobilita l'uomo conducendolo a vedere il bello ed a pensare il vero, ed ai godimenti intellettuali.

Perchè non dovrebbe in Italia, come in Germania, prender piede il costume, che nelle colte società fossero chiamati a dire la loro parola gli uomini della scienza e dell'arte, quasi libri viventi, i quali commentano a viva voce sé stessi e la società a cui si rivolgono? Non sarebbe bello il vedersi la

APPENDICE

LIBRI NUOVI

(Nostra corrispondenza letteraria)

Firenze, 8 giugno.

Mi trovo sul tavolino tre novità, delle quali voglio tenervi qualche parola. L'una di queste novità è la traduzione in tedesco della *Phasma* del Dall'Ongaro, fatta dal sig. Järensprung e stampata recentemente in Germania. Serve a questa traduzione di premessa una lettera dello stesso Dall'Ongaro diretta al traduttore, che gli presentava l'opera sua. Da questa lettera apprendo che la commedia, scritta dal Dall'Ongaro in bei versi italiani dietro il frammento rimasto del Menandro, fu tradotta due volte in greco moderno, una in latino, ed una in francese. Tanto è vero, che quando le cose sono belle, tutti le riconoscono per tali. Questa commedia, che tiene la scena su tutti i principali teatri d'Italia non fu tra le premiate dalla Commissione italiana che pure poteva vedervi qualcosa che appartiene veramente all'arte; ma ad ogni modo ebbe un premio in queste simultanee tradizioni in lingue diverse. Il Dall'Ongaro, che scrisse il *Tesoro* sopra un altro frammento di Menandro, lascia qui sperare che potrebbe ricomporre una terza commedia della quale pure resta qualche verso, ed è la *Collana*. Va bene che,

colta società contemporanea chiedere agli uomini di studio che la rendano partecipe dei tesori della loro intelligenza accumulati? Non sarebbe questa una mutua educazione, tra gli autori ed il pubblico, sicché facendo una scienza ed una letteratura parlata gli uni, apprendessero le forme più popolari e più convenienti alla nuova letteratura, svezzata, dal lato accademico, e l'altro fosse per dolci e floriti sentieri condotto a certe altezze intellettuali, che gli sarebbero parse ardue di troppo affrontandole nel libro?

A me sembra insomma, che questa sarebbe una delle vie più agevoli per accostare di nuovo la società e la vita civile e la letteratura, per immedesimarsi tra loro, per rendere questa viva ed efficace, quella veramente colta ed ornata di bei costumi.

Una delle cose da considerarsi adesso nella nuova società italiana si è che potremmo diventare veramente barbari, se dovesse ancora a lungo stare al di sopra ciò che c'è di più rozzo, di più ignorante, di più insipido ed incerto nella società nostra. Non sono che gli uomini d'ingegno, chiamati da coloro che gli godimenti intellettuali sono accessibili, che possono mettere l'ignoranza pretenziosa al suo posto, e preferire la società nostra della barbarie. Tra il libro serio che non si legge ed il cattivo giornale che si legge più di tutti, perché ogni simile amo il suo simile, poniamo le buone letture fatte a viva voce dagli autori nelle varie città italiane. Il libro che uscirà da queste letture sarà tanto più caro e cercato dal pubblico, il quale avrà piacere di ripassare ripetutamente su quello che aveva udito alla slitta.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella Gazzetta Ufficiale: Intorno alla banda comparsa nelle vicinanze di Lucca, della quale venne fatto cenno nel n° 464 di questa Gazzetta, diamo le seguenti notizie:

Nelle notte del 5 andante, fra le ore una e le due antimi, uscivano alla spicciola ed inermi dalle diverse porte di quella città una sottantina di giovani, i quali si riunivano presso il ponte di San Quirico.

Cola furono provvisti di fucili sottratti poco prima, in numero di sessanta, dal liceo ove da molto tempo si trovavano negli esercizi militari di questi studenti.

La sottrazione di quei fucili, per la maggior parte inservibili, fu di facile esecuzione, perchè quello stabilimento, disabitato di nottetempo, si trova in una parte remota della città ed in vicinanza alle sue mura.

La banda dal ponte di San Quirico si avviò al ponte a Moriano, da dove, presa la direzione del Monte di Broncoli, mossero per alpestri sentieri verso il Monte Pizzorno per rifuggire alla truppa tosto inviata ad inseguirli da Lucca e da Pescia.

Lungo il cammino alcuni abbandonarono la banda, che, per sentieri fra Baveglio a Brandeggio, Bagni di Lucca e Villa Basilica, dopo di aver percorso nella villa Forteguerri, accenava di prender la via verso Pistoia.

Terminata i rivoltosi inseguiti dai carabinieri e dalla troupe, cadevano, in prossimità della Porretta, in numero di 54, nelle mani del colonnello Ghersi.

La banda condotta dal Nathan, della quale pure si disse nel N. 152 di questa Gazzetta, dal Monte Legnone, dove si era in parte riparata, dopo di essersi nel di 2 giugno diretta verso Morbegno passando nelle prossimità di Chiavenna, rientrò, come s'ebbe ieri notizia, in Svizzera cercando rifugio in Val Bregaglia, ove essa venne disarmata. Lo stesso Nathan è arrestato, ed il conte Bolognini, che era fuggito per ritornare a Misocca, venne egualmente arrestato per essere sottoposto a giudizio in Zurigo.

In Consiglio federale ha dato ordine di condurre e custodire gli altri arrestati in luogo sicuro per procedere contro di loro.

— Scrivono da Firenze all' Arena:

Si annuncia prossima una gran riunione della Destra e del Centro per mettersi d'accordo sul modo di far progredire le discussioni e mandare a vuoto i tentativi che della minoranza potranno esser fatti onde ritardare la votazione dei progettini.

Roma. Un dispaccio dai Confini Romani recata: « La fazione esaltata del Concilio, con una manovra concertata anticipatamente, e profitando della circostanza che monsignor Marafet era interrotto dai legati, dietro a carte che esprimessero male intese o male interpretate, ha proposto all' assemblea di dichiararsi abbastanza illuminata, e di votare la discussione generale dello schema relativo al primato e all' infallibilità del papa. La minoranza ha energicamente protestato. »

« La chiusura della discussione generale fu votata per alzata e seduta in mezzo a una grande confusione. »

— Scrivono da Roma al Piccolo Giornale di Napoli: Si nota che da qualche tempo i gendarmi e soldati pontifici sorvegliano attentamente il litore romano; e la polizia teme uno sbarco comandato da Garibaldi e da Bixio. Vedete un po' che confusione d' idee! Il corpo francese di Civitavecchia è stato completato con nuovi soldati venuti da Francia.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella Liberté: Il comitato d' artiglieria incaricato dal signor Bernier, giudice d' istruzione, delegato dall' Alta

Corte di Giustizia, per fare degli esperimenti sulle bombe e sui diversi fulminati sequestrati presso parecchi incaricati nell' affare del complotto, non constatò sinora che la forza dei suddetti fulminati, la quale, dice si, prodigiosa; ora non rimane al comitato che di provare le bombe e la loro potenza distruttiva.

— Stando al Gaulois, la situazione interna d'Italia preoccuperebbe in questo momento il governo francesco per modo che esso avrebbe richiamato a Parigi il signor di Malaret per avere da lui informazioni su quello che avviene fra noi.

Russia. Il comitato slavo di Pietroburgo organizza ad Ostrog, nella Volinia, una gran festa in onore del celebre riformatore Giovanni Huss. I ruteni e gli czechi si faranno rappresentare a questa solennità da speciali deputazioni.

Turchia. Da privati telegrammi giunti da Costantinopoli risulta che nel terribile incendio succeduto l' altro giorno a Pera, il palazzo della legazione italiana quantunque preservato dalle fiamme, ha avuto pur esso a soffrire dei danni. La casa ove abitano i dragomani italiani è stata bruciata. Giova sperare che i danni della colonia italiana non siano stati considerevoli: ma finora non si hanno precise notizie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Resoconto della Tombola promossa in Udine dalla Società Operaia il 5 Giugno 1870.

Entrata
Cartelle vendute N. 2791 a Cent. 65 Lire 1814,15

Uscita
Vincite — Cinquanta Lire 200,00

Tombola 400,00

Lire 600,00

Tasse — del 20 p. 00 sull' introito lordo 362,83

Timbratura dei Registri 6,00

Bollo del Processo Verbale 6,17

Bolli d' Istanze, avvisi e da posta 10,98

Alla Cassa dell' Ufficio di Commissariamento 3,44

Lire 389,30

Stampa di registri e avvisi 57,00

Spese diverse Provvigione del 2 p. 00 sulla vendita delle cartelle L. 36,28

Disaggio valute 14,25

Oggetti di cancelleria 2,20

Spedizione registri 1,20

Prestazioni d' Ufficio 24,00

Inservienti 31,50

106,43

Totali Uscita Lire 4152,73

Civanzo netto 661,42

Ripartizione

Al Fondo Pensioni della Società Operaia Udinese L. 330,71

Al Fondo di Soccorso alle Vedove ed Orfani dei Soci 165,35

Al' Istituto di Mons. Tomadini 165,36

L. 661,42

N.B.— Al Fondo Pensioni della Società si aggiungono Lire 0,81 per rinuncia a provvigione dei si-

Sicilia, cui il Sella dissepolti in Sardegna e fece testi pubblicare a Torino. È la Pandetta delle Guerre e dei Diritti della Curia di Messina.

Io non vi parlerò di questo libro nella mia lettera; ma vi dico che fino i profani a questi studii possono scorrerlo con interesse.

Il Giorgini, che è un altro di quei valenti uomini, che hanno spessissimo ragione quando scrivono, perchè scrivono cose pensate e bene, riprende nella sua prefazione a trattare da par suo la questione della lingua. Ne avrete letto qualcosa nella Perseveranza. Ma ormai è da sperarci che la questione della lingua venga, come disse il Tommaseo, sciolta dai fatti. È una questione, la quale tende sempre più a sottrarsi alle dispute dei letterati.

Non la possono sciogliere, e non aiutano a scioglierla per il fatto se non quelli che fanno dei buoni dizionari e dei buoni libri, i quali uniscono la forma alla sostanza e possono andare per le mani di molti.

Il Giusti ha scritto quei suoi versi tanto toscani e tanto italiani: e quale è il paese d'Italia che non abbia ritenuto qualcosa delle parole e delle frasi viventi del Giusti? Il Fanfani ha fatto un dizionario dell' uso toscano, nel quale ebbe il torto di metterci le sue polemiche letterarie e certe svidere d' uso che non si dovrebbero usare; ma pure quel dizionario giova per tutto quello che aveva di buono, e soprattutto per quei brevi esemplificati, nei quali la parola e la frase toscana si rendono chiare nell'applicazione dell' uso che se ne fa. Senza essere Toscano quel gran avvocatore della parola che è il Tommaseo giova immensamente ai non Toscani.

Ma ormai è tempo che la disputa finisce, e per

gnori Camilini e Gambieras; al Fondo di Soccorso alle Vedove ed Orfani dei Soci, Lire 2,11 per lo stesso titolo, del sig. M. Bardusco.

La Commissione della Società Operaia

Marco Bardusco, Luigi Fabrucci, Leonardo Rizzani

per la Commissione dell'Istituto Tomadini.

Giovanni Olico.

Economia sì, ma giustizia. A Su

Eccezzialità il signor Ministro della pubblica istruzione raccomandiamo due funzionari di rango inferiore dipendenti dal suo Dicastero, affinchè vogliano loro assegnare quel trattamento di cui godono altri funzionari della stessa categoria. Alludiamo ai due bidelli del nostro R. Liceo-Giuinasio, i quali hanno sinora invano ricorso al Ministero per un equo aumento al soldo che oggi percepiscono. Diffatti se il primo, bidello del Liceo Marco Polo di Venezia (della stessa classe del Liceo di Udine) e il primo bidello del Liceo di Padova ottengono l' aumento da lire 508 ad annue lire 700, non sappiamo perchè quello di Udine abbia ad averne soltanto 595. Il secondo bidello del Liceo Marco Polo percepisce lo stipendio di annue lire 640, e a quello di Udine (nominato nello scorso anno) vengono assegnate soltanto annue lire 398, ed è un povero padre di famiglia. Sappiamo che il R. Prefetto mostravasi favorevole alle loro istanze, e quindi anche noi ci facciamo lecito di raccomandare pubblicamente questi due funzionari che hanno diritto di vivere, e a cui fu tolta la speranza di qualsiasi provento straordinario col divieto di mancare per parte degli alunni.

Sulla festa dello Statuto in Palmanova ci scrivono in data del 7:

Il giorno dello Statuto passò lietamente fra noi. La banda civica percorse al mattino le vie della città tutte pavese di tappeti e bandiere. Alle 9, dinanzi alle autorità civili e militari sfilarono la Guardia Nazionale e le Truppe di presidio nella fortezza. Alle 11, dal locale delle scuole comunali, i reduci delle patrie battaglie, i presidenti delle Società operaie di Udine e Cividale, altre rappresentanze, la Guardia Nazionale, gli alunni di queste scuole e tutte le autorità del paese, con a capo la banda, mossero al palazzo del Municipio dove si doveva scoprire la lapide che ricorda il nome dei valorosi di Palmanova caduti per l' italiana indipendenza. Qui in mezzo ad una folla esultante, da un verone del Municipio, il sig. Eucherio Rodolfi pronunciò con bel modo un' eloquente orazione in lode degli estinti, terminando con un invito al Sindaco di togliere il panno che copriva la pietra d' iscrizione, alla quale gli astanti, commossi, levavano gli occhi a leggere il nome dei prodi caduti per riscatto della patria nostra.

Il sig. O. Bordignoni, segretario comunale, lessè poesia un' assonante discorso, col quale succinctamente passando in rassegna il tempo da Napoleone I ai nostri giorni, venne a parlare storicamente dei luoghi e delle battaglie in cui soccomettero, ed apprezzò, a suo modo sì, ma con vivacità d' ingegno i singoli avvenimenti. A lui successe nel verone del vostro concittadino sig. Carlo Moriggia, maestro presso queste scuole, il quale chiuse la solennità del mattino con una canzone, che dietro una sola udizione mi parve abbastanza bella e detta con quell' affetto che invade l' animo di un giovane in presenza del sacrificio di que' generosi che offrono la propria vita ad ottenere il benessere comune della nazione.

Alle ore 3 p.m. il banchetto popolare, a cui assistettero parecchie autorità e rappresentanze di diversi Istituti della provincia, fu quanto mai geniale, e si chiuse fra i più lieti brindisi al Sindaco, ai convitati ed alla prosperità dell' Italia. Alle 6, ebbe luogo l' estrazione della Tombola, ed alle 9, al teatro illuminato a giorno, una società di dilettanti ci pose un' trattamento, il cui introito fu devoluto a sopperire le spese incontrate relativamente allo scoprimento della lapide commemorativa.

finita non c' è che un modo, cioè le opere degne di essere lette e lette di fatto in tutta Italia. Fiorentini, o Toscani, o d' altre parti Italiani che scrivono bene ed in buon toscano buoni libri è soprattutto quello che occorre ed è desiderato oggi, ed avremo finito di disputare.

Fate di Firenze una vera officina letteraria; abbiate qui coloro, che scrivono bene tutti i libri scolastici e pubblichino l' encyclopédia popolare ora desideratissima; abbiate ottimi istituti per formare maestri, maestre, e tutti gli educatori delle famiglie signorili; registrate nelle vostre raccolte tutto ciò che c' è di vivente nel linguaggio dell' Italia centrale, formatevi nel centro una buona stampa popolare che possa venire accolta in tutta Italia; scrivete bene il racconto, la commedia e tutto ciò che va per le mani di molti; e certo avrete giovato alla unificazione della lingua.

Non aspettatevi però che con tanto rimescolamento di persone e di cose, colla vita affatto nuova che si verrà svolgendo in Italia, sia possibile fissare la lingua nella sua purezza. Fate quello che volete, ma non eviterete mai il provincialismo nelle scritture anche dei migliori. Ci saranno sempre degli impuri che scrivono dei buoni libri e letti e compresi da molti, in confronto di altri libri scritti in lingua pura, ma la cui sostanza non è tale da meritarsi l' attenzione di tutta l' Italia e da mantenersi come parte della educazione intellettuale e letteraria del paese.

La lingua italiana non è che lingua toscana, pura od impura che sia; ma serviranno sempre a modificarla tutti quegli scrittori di qualsiasi parte

Il sig. Moriggia aprì la serata colla declamazione di un suo inno patriottico che gli valse ripetuti applausi, e quindi si diedero le due commedie: Il combate di Borta ed Il suppizio di un uomo. La prima, che in vero non mi parve stoffa per dilettanti, fu fatta in modo soddisfacente, mentre la seconda fruttò loro una mèsse abbondante di applausi, ed i signori Maria Casoli, M. Cicciù, L. Campiù e G. Moriggia che vi sostenevano le prime parti, vennero più volte chiamati all' onore del prosenio.

E giacchè parlo del teatro, mi duole assai il dover notare come quasi nessuno degli attori fosse del paese, e che qualche signorina, benchè avesse promesso di assumere una parte nella commedia, di punto in bianco poi vi si rifiutasse, lasciando a chi volesse la briga di sostituirla.

E inoltre mio debito di corrispondente il tributare ancora un sincero onomio al Sindaco signor A. Ferazzi ed all' assessore municipale sig. E. Rodolfi, che ebbero tanta parte nell' ottima riuscita di tutta la festa, ed a loro perciò mi rivolgo affinchè si adoperino a promuovere l' istituzione di una Società permanente di filodrammatici, la quale, oltre a farne passare qualche bella serata, avrebbe anche lo scopo di agire tra noi quale mezzo efficace di progressivo incivilimento.

Rectificazione. Non possiamo, per dovere d' imparzialità, rifiutare la stampa della seguente rectificazione:

Per conto e nome non già di una grande maggioranza di questa popolazione, ma della sua generalità e totalità, sia della classe alta che popolare, si può francamente dichiarare essere del tutto destituto di fondamento è verità l' ultimo capoverso dell' atto di ringraziamento apparso nel N. del 6 corrente di codesto giornale.

Nessuno di noi si è occupato dell' illustre ammalato né prima della operazione, né durante essa, e meno che meno dopo d' essa.

È già troppo nel basso un paese volendolo far credere commosso, trepidante, addolorato per chi non ha nessun titolo al pubblico interessamento, alla pubblica gratitudine.

Le affettuose dimostrazioni noi le riserviamo per chi le merita, per chi ha diffuso alle altri estimazione, per chi ha fatto qualche cosa di buono, per proprio paese, tolta la parola nel suo più lato senso, come nel suo ristretto; non vogliamo, quindi, essere tenuti per così crittuli da permettere che sfacciata mente si cambino i loro nomi alle cose, e si spacci orpello per oro.

La nostra istituzioa per la recuperata salute di vita tanto preziosa è pari al duolo ed al pianto, con cui Udine assisteva qualche anno addietro, alla partenza dalle sue mura di questo medesimo signore. Né più nè meno. Non ridiamo del mal di nessuno, ma non andiamo neppure in sollecito per così poco.

Pordenone, 7 giugno 1870.

Prestito Bevilacqua La Masa.

I nomi coi quali questo nuovo prestito a premi venne annunciato non hanno bisogno di dichiarazioni. Essi occupano entrambi un posto distinto nella nostra storia nazionale contemporanea e vi si collegano ai più gloriosi episodi del 1848 e 49, di Roma e di Sicilia. Noi non starremo a fare il loro elogio. Essi non ne abbisognano. Diremo soltanto che fu per omaggio ai medesimi che il Governo e le Camere unanimemente deliberarono la chiesta autorizzazione di bandire l' odierno prestito.

Diremo piuttosto alcune cose del piano del prestito il quale a modo nostro di vedere è così combinato che non soffre il paragone di alcun'altra operazione congeniale.

alla pari. Fra i premi ce ne sono dei grossissimi di 500,000 lire, di 400,000, di 300,000 ec. ec., e per mera specialità caratteristica di questo prestito si è fissato che i premi più grossi verranno deliberati alle prime estrazioni.

Tale è il prestito Bevilacqua-La Masa che ha per garanzia: un'ipoteca generale su tutto il patrimonio della illustre casa di Bevilacqua; un deposito eseguito in contante presso la R. Cassa di depositi e prestiti, e, se non bastava ancora, ha la garanzia che gli deriva dalla sorveglianza diretta che il Governo si è riservato di esercitare su tutta quanta l'operazione.

L'indicazione di queste condizioni basta più che non si voglia a spiegare lo straordinario favore come procede la sottoscrizione che rimarrà aperta a tutto il 10 giugno corrente.

La Corte delle Assise di Brescia recentemente condannava i nominati Canna Andrea e Canna Giuseppe fratelli di Piomanengo e Mastri Amadio da Antegnate ad anni 7 di reclusione per catauno, ritenuti nei dispendiose, di un biglietto falso da L. 500 a termini dell'articolo 531 del Codice Penale.

Il Tribunale di Genova con sentenza confermata in appello condannava certo Francesco Refugio Rossi per tentata spedizione di biglietti da L. 2 ad un anno di carcere.

Assassinio. Nel mattino di ieri una donna fu assassinata al Ponte del Tagliamento. Due ignoti che sembra si dirigessero verso Casarsa, vennero subito inseguiti dagli agenti di Pubblica Sicurezza. È ignoto il movente del crimine.

Cenno necrologico

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con forza d'animo e colla rassegnazione del giusto, cessò di vivere nell'8 giugno corrente **Paolo Borotolini** di Palma. Di mente svegliata, solerte, operoso, franco, imparziale, ed economo senza spilceria, seppe formare e conservare un modesto patrimonio e dar lavoro agli operai ed artieri. Buon cittadino e guidato da patriottici sentimenti, coprì e disimpegnò con soddisfazione e vantaggio degli amministrati e con lode delle Autorità, varie cariche Comunali. Godeva la fiducia del Governo Nazionale, che lo nominò prima Sindaco di Palma, e poi della Comune di Bagnaria Arsa di cui sosteneva l'uffizio quando morì. Fu affettuoso, buono, e generoso collamoglie e coi parenti. Sincero, ospitale e leale coi molti suoi amici e parenti, non fu parco di assistenze e di consigli, e senza vanità e pretesioni, spontaneo o ricercato, si prestava con zelo disinteressato e con calore pel bene altrui. La sua perdita lascia nel dolore ed afflitti la ottima moglie che tanto amava, i parenti, gli amici che apprezzava, e tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Palma, 9 Giugno 1870.

Alcuni amici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Nazione:

Si conferma che una banda è stata sorpresa in quel di Pistoia, sull'Appennino, in un luogo chiamato « macchia dell'Antonini », ed è stata fatta prigioniera, senza opporre alcuna resistenza.

— E più sotto:

Ci si assicura che al soguito degli arresti fatti a Livorno negli ultimi giorni, la Polizia sia venuta in possesso di carte importanti, le quali rivelerebbero il piano d'insurrezione preparato dai repubblicani, e del quale abbiamo avuto qualche saggio nella banda Galliano, e nelle bande lucchesi.

— Sappiamo che il canonico Eugenio Cecconi, uno dei vicari della Curia fiorentina, venne dal Papa chiamato a Roma ed ebbe incarico verbale dal Pontefice di scrivere la storia del Concilio ecumenico.

Il canonico Cecconi è noto per avere scritto la storia del concilio di Firenze, lavoro che gli procurò un nome fra i cultori delle scienze storiche,

— L'Indépendance italienne dice, che la polizia svizzera ha arrestato oltre Nathan e Bolognini, anche 27 individui della banda Nathan.

— Leggesi nella Gazzetta di Genova:

La Commissione d'inchiesta sul fatto della Vedetta, lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova, dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al Ministero.

Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia preso alcuna decisione conclusiva, ma siasi limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degl'interrogatori, che sarebbero pressoché unanimi a dimostrare che l'operato del comandante della Vedetta troverebbe, nelle circostanze in cui si è trovato, la sua giustificazione nei Regolamenti, e nelle accidentalità dei tempi fortunosi.

— Leggiamo nel Pungolo:

Personne giunte quest'oggi a Milano colla ferrovia da Firenze recrebbero che ieri mattina una nuova banda di circa 400 persone, si mostrò sugli Appennini, e che nei dintorni di un paese chiamato S. Marcello ebbe colla truppa che la inseguiva uno scontro abbastanza vivo, in seguito al quale avrebbe perduto due o tre dei suoi e si sarebbe sbandata sui monti.

Diamo questa voce con tutte le possibili riserve attendendo schiarimenti in proposito.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno

Il Comitato della Camera approvò il progetto per i lavori dell'Arsenale della Spezia, e la cessione al Municipio di Genova dell'Arsenale e del cantiere Fae. Approvò un altro progetto di secondaria importanza.

Seduta pubblica

Sella presenta la Relazione della Commissione incaricata di stabilire la cifra del prodotto del monopolio dei tabacchi. Il prodotto lordo è di lire 95,696,663; le spese 20,538,589. Il prodotto netto è di lire 69,158,075.

Govone presenta i progetti per la chiamata alla leva dei giovani nati negli anni 1840-1850, e per la rettificazione di due articoli della legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Morpurgo difende il progetto; rappresenta come incalzanti ed urgenti i bisogni della finanza, e l'accrescimento dei pesi e dei pericoli derivanti dai ritardi frapposti ad ottenere il pareggio. Enumera i mali della presente situazione rispetto all'interno ed all'estero, e i vantaggi che derivano dal pareggio. Accenna alla sproporzione di alcune tasse e ne esamina diverse, e fa osservazioni sulle eccezive spese fatte in passato.

Toscanelli si oppone al progetto; prende a dimostrare che per il pareggio bastano 40 milioni d'imposte maggiori nel 1871, e che nel 1872 vi sarà un sopravanzo di 13 milioni.

Crede che Sella fu sempre conseguente al principio di esagerare molto la situazione passiva e il disavanzo del bilancio. Dice che prima di consentire ad altre imposte convien vedere l'esattezza delle cifre passive ed attive. Rivede i calcoli del ministro, e ne contesta l'esattezza. A lui risulta che il deficit annuo sarebbe di 50 milioni, e nel 1871 sarà di 40 milioni.

Non riconosce la necessità dell'immediato pareggio; respinge la Convenzione colla Banca, la quale egli crede che serva a favore degli azionisti, e che varrà a produrre sconcerti politici nel paese. Propone il rinvio del progetto alla Commissione per modificazioni alle leggi sulle imposte esistenti, accrescendo le entrate di 20 milioni.

Risponde a vari oratori su varie materie; esamina la condizione politica; trova che il disordine parte dalla composizione dei partiti nella Camera e si diffonde nel paese.

Rispondendo a Sonzogno dice, ch'egli, come tutti gli Italiani, sentendo viva gratitudine per l'Imperatore dei Francesi, pel bene da lui fatto all'unità italiana, respinge con indignazione le parole dell'avversario contro il medesimo.

Fa osservazioni critiche su vari atti del Ministero così in politica, come nell'amministrazione. Parla della libertà religiosa; dice che anzitutto bisogna ristabilire l'ordine politico e morale, e governare secondo il concetto della vera maggioranza del paese.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 giugno

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato dopo che Gadda disse che il governo non trascurerà di migliorare le condizioni di Livorno e che prima della fine del 1871 il traforo del Cenisio sarà compiuto.

Visconti dà ragguagli sull'incendio di Costantinopoli. Si salvò il palazzo della legazione, l'archivio e l'ospedale. Parlasi di novecento cadaveri. Spera che sia un'esagerazione. La legazione distribuì sussidi ai nostri connazionali che gareggiarono di filantropia. Il Governo farà quanto potrà per soccorrere le vittime.

Firenze 9. La Gazzetta Ufficiale reca: Collegio di Guastalla: Cernuschi ebbe voti 402. Verga 42. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bologna eletto il Principe Belmonte.

Stamane il Re ricevette la missione Chinesa che gli consegnò le lettere credenziali. L'ambasciatore pronunciò un discorso esprimendo voti per la felicità del Re e della famiglia reale e la prosperità del popolo italiano, assicurando che la China non ha altro scopo che la stretta unione colle altre Nazioni del globo, esprimendo la fiducia che le relazioni dell'Italia colla China si perpetueranno e si faranno più intime.

Il Re rispose con acconcie e cortesi parole.

Firenze 9. L'Opinione conferma che Saldapha rifiutò di ricevere il ministro d'Italia e dice che Saldapha prese quella risoluzione essendo stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato. Soggiunge: Confidiamo che il governo, accortato della realtà del fatto, e apprezzandone la gravità, non indugerà a prender le risolu-

zioni diplomatiche richieste dalla dignità e dai diritti dello Stato.

Vienna, 9. Cambio Londra 422.

Parigi, 9. **Corpo Legislativo**. Mony presenta una interpollanza sull'accordo stabilito tra l'Italia, la Svizzera, il Baden e la Confederazione tedesca del nord per la costruzione della ferrovia del Gotardo.

La Camera fisserà domani il giorno della discussione.

È presentata la relazione del bilancio.

Banca: Aumento nel numerario milioni 97 410, nelle anticipazioni 415, nel tesoro 9, nei conti particolari 11 413. Diminuzione nel portafoglio 6 412 e nei biglietti 40 412.

Parigi, 9. Il Constitutionnel amentisce che il Governo pensi a sciogliere la Camera.

Madrid, 9. È inesatta la comparsa di alcune bande nell'Andalusia.

Le Cortes tratteranno sabato la questione del Monarca. È probabile che gli sforzi per l'elezione del Re restino infruttuosi. Assicurasi che l'ex-Regina Isabella consegnerà a Napoleone la sua abdicazione.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l.
7	annuali	1134,75	5,11 7,09 6,09
8	Giappone poliovoltine	1813,30	3,43 5,32 4,04
	nostrane gialle e simili	24,90	7,97 8,42 8,48

Notizie di Borsa

PARIGI 8 9 giugno

Rendita francese 3 010 74,62 74,65
italiana 5 010 60,35 60,35

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lombardo Veneta 392,75 397,75
Obbligazioni 247,75 247,75

Ferrovie Romane 55,75 56,75

Obbligazioni 141,75 139,50

Ferrovie Vittorio Emanuele 160,25 162,50

Obbligazioni Ferrovie Merid. 178,50 178,50

Cambio sull'Italia 2,75 2,75

Credito mobiliare francese 257,75 258,75

Obbl. della Regia dei tabacchi 265,75 465,75

Azioni 717,75 716,75

LONDRA 8 9 giugno

Consolidati inglesi 92,78 92,78

FIRENZE, 9 giugno

Rend. lett. 61,82 Prezzi 85,90 a 85,871,2
den. 61,80 fine —

Oro lett. 20,46 Az. Tab. 730, —

Banca Nazionale del Regno 392,75 397,75

Lond. lett. (3 mesi) 25,54 d'Italia 2400 a —

den. — Azioni della Soc. Ferrovia merid. 365,50

Franc. lett. (avista) 101,90 Obbligazioni 178,75

den. — Boni 447,75 Obbl. ecclesiastiche 80,25

Prest. 100 R. d'ar. 6,42 —

Un mese data —

Roma 100 sc. eff. 6 —

31 giorni vista —

Corsù e Zante 100 talleri —

Malta 100 sc. mal. —

Costantinopoli 100 p. turc. —

Sconto di piazza da 4,3/4 a 4,1/2 all'anno

Vienna 8 — a 4,3/4 —

VIENNA 8 9 giugno

Metalliche 5 per 010 fior. 60,25 60,33

dette int. di maggio nov. 60,25 60,35

Prestito Nazionale 70,10 69,95

1860 96,65 96,60

Azioni della Banca Naz. 721,40 724, —

del cr. a f. 200 austri. 254, — 253,40

Londra per 10 lire sterl. 123,30 121,50

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 10293

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant alle 2 p.m. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi, sopra istanza del R. Ufficio del Contenziioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine, contro Zanuttini Gio. Battista fu Giuseppe di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non saranno venduti al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 57.53 importa l. 1242.83, della quale cifra e valore spettante al debitore eseguito una metà dei beni oppignorati importa l. 641.42, invece nel terzo esperimento sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberati, e resta ad esclusiva di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Dimenticando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante tanto di astrin- gerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a sconto di lui rischio e pericolo, in funzione all'esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante sarà esonerata dal versamento dell'importo cauzionale di cui n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. Il rimanendo essa medesima deliberataria sarà al lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Le spese, tutte comprese, nessuna eccettuata, staranno a carico del delibera-

N. 2437

EDITTO

Si rende noto all'assento d'ignota doma Lodovico fu Andrea Michelini di Novarone nel Comune di Meduna che Pietro Toffolo fu Antonio di Frisanco coll'avv. Dr. Alfonso D. Marchi pro- duisse a questa Pretura in uno consonto la petizione precessiva 8 novembre 1869 n. 6473 per il pagamento d'it. l. 1111.10 di capitale, coll'interesse del 5 per 100 da 25 gennaio 1867 in poi in base all'Instrumento notarile 25 gennaio 1867, e che col Decreto 8 novembre 1869 n. 6473 evasiva la petizione suddetta, venne ad esso Lodovico Michelini nominato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avv. Dr. Giovanni Centazzo di questo foro perché lo rappresenti e perché volendo possa fornirlo di ogni creduto mezzo di difesa a meneghino non intenda di provendersi e di notificare a questo giudizio un altro difensore.

Viene poi aggiunto ad esso Lodovico Michelini di pagare sotto communatoria della esecuzione all'attore Pietro Toffolo entro giorni 30 dopo la terza pubblicazione del presente Editto l'importo capitale suddetto cogli interessi come sopra conteggiati, oltre a lire 31.21 di spesa relativa al suddetto documento ed alla petizione precessiva, o di produrre entro lo stesso termine le proprie ec- cezioni.

Locchè si, pubblicherà nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 maggio 1870

Il R. Pretore
BACCO

N. 2447

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro Bianchi di Codroipo, sentiti i suoi creditori, fu con odiero decreto parl. n. accordato al medesimo, il patto pregiudiziato come da lui proposto nella sua istanza e come assentito dai creditori nel protocollo 5 corrente pari numero.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 maggio 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI

Toso: Ganci

N. 10408

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant alle 2 p.m. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi, sopra istanza del R. ufficio del Contenziioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Bertoni q.m. Giuseppe recte q.m. Girolamo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 1. 505.86 importa it. l. 1058.02 delle quali cifre il valore restante al debitor è eseguito a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

2. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

4. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberati, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

5. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrato della parte esecutante tanto di astrin-

gerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di eseguire invecce una nuova subasta dei fondi a titolo di lui rischio e pericolo in un sol esperimento a qualunque prezzo.

6. La parte esecutante resterà onerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. Il rimanendo essa medesima deliberataria sarà al lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

7. Le spese d'asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del delibera-

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco q.m. Girolamo, i primi cinque in libero, e gli altri fiveillari a Bigozzi Giusto q.m. Giuseppe, pupillo in tutela di Scala Maria di lui madre.

Mappa di Paderno

- 374 Aratorio p. c. 1.43 r. c. 2.48 valore 53.58.
- 608 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
- 992 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
- 993 Prato p. c. 2.02 r. c. 2.14 valore 46.23.
- 996 Prato p. c. 1.72 r. c. 2.94 valore 63.52.
- 1003 Prato p. c. 2.18 r. c. 2.31 valore 2.31.
- 644 Aratorio p. c. 20.44 r. c. 48.33 valore 49.90.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco di Girolamo i primi cinque in libero, ed il n. 641 fiveillario a Nardo Giovanni q.m. Giuseppe.

Quota di cui si chiede l'asta

- spettanti al debitore.
- Si pubblicherà come di metodo e s'inerisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA P. Baletti

N. 2477

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che ad istanza di Gio. Batt. - Maccari, rappresentato da quest'avv. Valentini, contro l'interdetto Don Francesco Luigi Agostini in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, nei giorni 20 giugno, 20 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant alle 2 p.m. nel locale di sua residenza verrà a stessa della vendita dei sotto descritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei stabili

Casa in Latisana, con corte, forno, e pozzo in cesso stabile al n. 794 di cens. pert. 0.36 rend. l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in cesso stabile n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 43.42.

Il tutto formante un corpo unito e stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 12 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tatani.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCJ.

MILANO

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartone del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione. Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercito in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA E SOCJ. Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal sig. G. N. OREL.

Cividale Luigi Spezzotti.

Palmanova Paolo Battarini.

Gemona Francesco Strolli di Francesco.

ACETO DI PURO VINO

qualità eccellente

Vistoso deposito presso il sottoscritto a prezzi di tutta convenienza, il quale farebbe anche acquirenti di vini acidi o guasti.

G. COZZI

Contrada S. Pietro Martire.

SOCIETÀ BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comando dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione provigione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

Luigi Locatelli.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIU RINOMATE

AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D.r Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals. d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capillatura, del D.r Beringuer; per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea e innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D.r Hartung, per ravvivare e ravigorire la capillatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontologica del D.r Suin de Boutevillard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D.r Beringuer, impedisce la formazione delle forse e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D.r Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent. Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Ormai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro, d'egual natura, perché le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Andisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brezze — Onde salvarsi dagli ingannii vendendosi altre acque col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.